



25 aprile, le memorie del partigiano Geppe: la guerra non la vince nessuno

📅 24 aprile 2018 📁 Cronaca



“Nel tornare indietro posso ben affermare di aver trascorso una vita nella quale ho conosciuto un po' di tutto. Momenti felici e momenti molto tristi, momenti di soddisfazione e momenti di delusione. Ho conosciuto la vera amicizia e, nel contempo, la falsa amicizia. Ho visto in faccia la morte e sono stato fortunato nello scamparla. Durante la Resistenza ho

ucciso per non essere ucciso”.

Giuseppe Garau noto Nino, cagliaritano, classe 1923, ex partigiano e medaglia al valor militare per le sue imprese nella Liberazione dell'Italia dal nazifascismo, ha custodito per oltre sessant'anni le sue memorie di guerra: i combattimenti, i mitra e le bombe a mano, la prigionia e le torture, la Resistenza e infine gli anni difficili del ritorno a casa, quando i partigiani erano guardati con grande diffidenza.

Questa storia è oggi raccontata in tutti i suoi dettagli nel volume **“Nino Garau. Un comandante partigiano sardo nel Modenese”**, uno dei saggi che compongono il recentissimo **“a Sardegna e la guerra di Liberazione. Studi di storia militare**, a cura di **Daniele Sanna** per **Franco Angeli** editore, che sarà presentato in anteprima a **Oristano** (alle 17, nella sala consiliare del Municipio) proprio oggi, in occasione della Festa della Liberazione. Sarà presente, oltre al sindaco di Oristano, anche l'autore.

Che, la mattina, sarà a Cagliari per partecipare al [corteo organizzato dal Comitato 25 Aprile](#).

Tra gli altri contributi preziosi contenuti nel volume, prodotto dall'Istituto per la per la storia

DICONO DI NOI



Il mondo parla dell'arrivo in Sardegna del piccolo avvoltoio adottato da una coppia di avvoltoi gay

📅 21 aprile 2018

Il mondo, grazie alla Rete, incontra sempre più spesso la Sardegna. A volte per caso, attraverso articoli dedicati ai viaggi, o alla gastronomia, o alla scienza. O, quando si verificano, per via di grandi fatti di cronaca. A volte per mezzo di Google o di altri motori di ricerca. In Dicono di Noi esploriamo, settimana dopo settimana, le notizie che fanno scoprire l'Isola al mondo.

dell'Antifascismo e della Società contemporanea, l'articolo di **Daniele Sanna** e **Giuseppe Sassu** sul comando militare della Sardegna, quello di **Francesco Ledda** sui movimenti dei Tedeschi dopo l'8 settembre, quello dei martiri sardi di Sutri firmato da **Giuseppe Manias** e Daniele Sanna e infine, ancora di Sanna, le brigate intitolate ad Antonio Gramsci nella resistenza.

Aveva solo vent'anni Nino Garau quando, in seguito all'armistizio dell'**8 settembre 1943**, si trovò a Forlì tra i militari abbandonati dai superiori sul fronte di guerra, come racconta l'autore dello studio **Walter Falgio** che ha preso in esame documenti d'archivio, cronache giornalistiche, testimonianze e le stesse memorie, per ora ancora inedite, di Garau. Nonostante la giovanissima età, il soldato cagliaritano in quei momenti non ebbe dubbi su dove stare: tra le fila dei repubblicani che aderivano a Salò, i soldati costretti a vivere nascosti per non finire prigionieri dei tedeschi o i partigiani scelse questi ultimi. Raggiunta la pianura modenese prese contatti con la **Brigata Casalgrandi di Spilamberto**, a 17 chilometri da Modena, e nel giro di poco tempo ne divenne il comandante.

Qui, racconta Garau, ebbe modo di conoscere un'umanità diversa da quella che aveva fino a quel momento incontrato: operai, contadini, braccianti, persone umili e maltrattate dallo stato fascista. Questo mondo animava il movimento di resistenza civile modenese che contava circa 400 combattenti e una forte rete di supporto dalla popolazione: padri di famiglia, anziani, imprenditori, tante donne. "Anche i cani facevano la loro parte: poiché con il loro latrati durante la notte avrebbero potuto segnalare la direzione del nostro cammino – sottolinea Garau – invitavamo pertanto tutti i proprietari dei cascalini a tenerli dentro casa durante il nostro passaggio".

Tra le esperienze più drammatiche vissute dal partigiano cagliaritano, la **prigionia in Germania**: venne arrestato insieme ad altri della sua compagnia, incarcerato e picchiato. Terribili le torture: cerini incendiati sotto le unghie, acqua sporca fatta ingerire a forza, ferro da stiro incandescente sulle piante dei piedi. Nonostante il supplizio non rivelò i nomi degli altri compagni ancora liberi e riuscì poi a evadere grazie a un altro sardo, **Spartaco Demuro**, riprendendo la lotta con la Brigata Casalgrandi. Tra le azioni da lui guidate, assalti alle truppe nazifasciste, razzie tra le fila nemiche per recuperare armi e cibo, e la grande offensiva per la cacciare gli occupanti tedeschi da Spilamberto: la cittadina venne liberata il **23 aprile** di 73 anni fa, due giorni prima dell'insurrezione generale proclamata dal Comitato di liberazione nazionale. Il resto della storia si svolge a Cagliari, dove Nino Garau torna alla fine della guerra: dopo la laurea in giurisprudenza, entra a lavorare in Consiglio regionale come segretario generale, ci resterà fino alla pensione, nel 1976.

È stato solo pochi anni fa che il partigiano Geppe ha deciso di raccontare la sua storia: nel 2005 ha iniziato a incontrare gli studenti delle scuole per parlare della Liberazione, e nel 2012 ha rilasciato una lunga intervista per il film '**Geppe e gli altri, storia di vita di un comandante partigiano sardo**' prodotto dall'Issra e realizzato da Francesco Bachis, Giuseppe Caboni, Francesco Capuzzi, Walter Falgio e Laura Stocchino. Quello odierno firmato da Walter Falgio per il volume è il primo lavoro completo e documentato sulla memoria di Nino Garau.

"Oggi posso dire che nella guerra anche i vincitori non vincono – ha scritto Garau nelle sue memorie –

joias[®]
GIOIE DI SARDEGNA



TORTOLI - CORSO UMBERTO 3
f JOIAS - TEL. 0782 622622
WWW.JOIAS.IT

joias[®]
GIOIE DI SARDEGNA



TORTOLI - CORSO UMBERTO 3
f JOIAS - TEL. 0782 622622
WWW.JOIAS.IT

SARDINIAPOST.IT (WEB)

perché l'uccisione di un vincitore stesso non può essere ripagata da una vittoria di una nazione. Non possono essere ripagate le famiglie che hanno perso i figli, i poveri cagliaritani che hanno subito i bombardamenti e hanno perso delle persone care, i centinaia di cagliaritani che sono morti. La guerra non la vince nessuno. La guerra è morte sia per i vinti sia per i vincitori. La miglior ragione è la pace”.

Francesca Mulas

(Nella foto, dall'archivio personale di Nino Garau (a destra), il partigiano Gilberto Galli. Modena, 1945)